

Il Dono dell'altro

“Spiritualità della comunione è pure capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio: un “dono per me”, oltre che per il fratello che lo ha direttamente ricevuto.” (NMI 43).

1. Ama il prossimo tuo come te stesso

+ L'amore all'altro è misurato e condizionato dall'amore a se stessi: si sta di fronte all'altro come si sta di fronte a se stessi.

+ Tu, come ti ami? = Tu sai chi sei?

+ Qual è il valore della **tua** persona, di ogni persona?

+ Spesso, la nostra indifferenza verso l'altro, i nostri rifiuti e le nostre paure dell'altro sono espressione dell'incapacità di amare noi stessi, sono frutto dell'ignoranza della nostra stessa dignità. È una specie di rancore che ci fa scaricare sull'altro il cattivo giudizio che abbiamo di noi stessi.

2. Riconosci e accetti te stesso come “dono”?

- SECONDA ROMANZA Sulla comunicazione delle Tre Persone

*“In quell'amore immenso / che da ambedue procedeva,
parole di grande dono / il Padre al Figlio diceva.”*

Queste “parole di grande dono” (“*palabras de gran regalo*”) sono certamente quelle con cui il Padre dona se stesso al Figlio, ma sono anche le parole con cui il Padre dona al Figlio la creazione che intende realizzare.

- TERZA ROMANZA Sulla Creazione.

*«Io **voglio donarti**, o Figlio, / una Sposa capace di amare,
che per tua grazia meriti / con noi comunicare,
che alla nostra vita, per grazia, / sia degna di partecipare,
e gusti ad un'unica mensa / **quel pane che io stesso consumo**». (...)*

*«Il **tuo dono** davvero mi allietta, / o Padre, - il Figlio risponde, -
alla Sposa che vuoi **donarmi** / **io donerò** il mio splendore,
perché ella possa / ammirare il tuo paterno valore».*

Nel dialogo trinitario (“*Dio è unità dialogica*”, Benedetto XVI) la creazione intera è pensata come un grande regalo, come la Sposa che il Padre vuole donare al Figlio, e della quale il Figlio assume la responsabilità, fino a donare se stesso.

Nella creazione, i “dati” (doni) non sono banali, non sono manipolabili a capriccio: sono doni ai quali obbedire; sono portatori un significato da riconoscere: sono doni di un Dio che ti ama.

Tutti gli avvenimenti, espressione di questo grande Amore, non sono mai accidentali; sono da accogliere e vivere con gratitudine e responsabilità: “*Credi all'Amore, qualunque cosa accada.*” (S. Elisabetta della Trinità). Nulla è più obiezione, tutto può diventare occasione di crescita del nostro rapporto con Cristo: “*Non soffrire più senza di me.*” (S. Elisabetta della Trinità).

3. Il dono della persona: anima e corpo

+ Il dono della persona è per costruire: la famiglia, la chiesa, la società umana.

Sia i doni che l'uomo scopre in se stesso, sia i doni che egli trova negli altri e nella realtà creata, hanno lo scopo di nutrire d'amore le relazioni umane.

+ L'inizio di tutto è lo **stupore** di "*essere fatto come un prodigio*" (Sal 39); costruito di anima e di corpo: di materia spirituale e di spirito incarnato. La persona è costituita di anima immortale e di corpo destinato alla risurrezione.

+ Un uomo che guarda con stupore il suo corpo, lo riconosce come dono di Dio. Si accorge che esso è sì imparentato con tutte le altre realtà materiali, ma è, tra tutte, la materia più preziosa: è capace di dare voce e senso a tutte le altre creature.

+ Il corpo è il dono fondamentale, anche se non è il più importante. La persona, infatti, è più che il proprio corpo, tanto che posso anche sacrificarlo per salvare la mia dignità. Tuttavia, il mio corpo esprime la mia persona, mi mette in relazione con gli altri e con il mondo.

+ Si sta di fronte alla persona come si sta di fronte al suo corpo.

- **Il corpo della persona-dono nella conoscenza amorosa**

È un corpo in cui si manifesta il dono della differenza sessuale: la persona esiste come "essere uomo" e "essere donna".

Il corpo maschile sa di essere fatto per la comunione (per il dono) con il corpo femminile, e viceversa. Per mezzo del loro corpo, la persona femminile e la persona maschile possono donarsi l'uno all'altra ed essere fecondi (**pro-creazione**). È così, che anche i nostri corpi sono elevati fino alla soglia del mistero di Dio Trinità, fino alla possibilità di essere sacramento dell'amore di Cristo per la sua Chiesa. Il corpo dell'uomo è un corpo materiale, diversamente sessuato, capace di manifestare la realtà spirituale dell'amore: il dono della persona.

- **Il corpo della persona-dono nel lavoro**

Chiamati a prendersi cura della vita delle persone amate, gli esseri umani scoprono la necessità e la bellezza del lavoro. Lavorando, essi continuano a usare il loro corpo per **col-laborare** con Dio Creatore; così Dio continua a creare per mezzo del lavoro umano.

- **Il corpo della persona-dono nella cultura**

Generando e lavorando, gli esseri umani scoprono le leggi della solidarietà e quelle necessarie per edificare una società giusta: una vera famiglia umana, una famiglia di famiglie. Così Dio continua la sua creazione, accompagnando l'uomo nella costruzione della sua storia.

- **Il corpo della persona-dono e il culto divino**

Offriamo al Signore il pane e il vino, frutto della terra e del nostro lavoro, perché diventino Corpo e Sangue di Gesù. Offriamo a Dio il sacrificio dei nostri corpi, perché tutto diventi Eucarestia: per la crescita della comunione sulla terra, fino a che Dio diventi tutto in tutti.

- **Il corpo della persona-dono e le sue relazioni**

Sacra è ogni persona e sacre sono le sue relazioni. La persona esiste nelle relazioni: da quelle più prossime (famiglia, comunità ecclesiale, gruppi sociali), a quelle eccezionali e imprevedute.

+ Nei campi di concentramento generati dalle ideologie totalitarie, si annullava la persona (ridotta a numero) e si distruggevano tutte le relazioni (clima di sospetto e violenza). Oggi esiste un totalitarismo culturale, che intende imporre i suoi modelli di vita a tutti; ma il procedimento è sempre lo stesso: annullare la persona, distruggendo le sue relazioni.

+ L'ignoranza e la negazione del valore della persona e delle sue relazioni è il nuovo fronte di attacco alla fede cristiana. (*"Così si sporca il volto di Dio"*, Papa Francesco).

4. Il dono del Carmelo

L'Ordine Secolare Carmelitano - **il dono fatto a me da Dio, per essere suo** - ci dona uno sguardo profondo sulla grandezza e la dignità della persona e delle sue relazioni.

+ Io sono destinato a Cristo (*Ef 1, 3-12*). ***In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nell'amore, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo (...). In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati - secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà - a essere lode della sua gloria.***

+ Ogni persona, destinata a Cristo, è voluta per se stessa, è unica al mondo; ogni persona – dalla Vergine Maria fino al più grande peccatore - è creata per entrare in una comunione personale con Dio, per avere con Lui un dialogo d'amore. (G.S. 19). *"Egli ci ha fatti, noi siamo suoi."* (Sal 99).

+ Le altre persone appartengono tutte a Dio, una per una; e sono tutte donate le une alle altre. Ogni essere umano è chiamato a essere "per l'altro": la libertà personale si realizza come dono di sé all'altro.

+ Nel cammino del Carmelo impariamo a capire e a vivere **l'intera esistenza come dono = l'intera vita come preghiera**; impariamo così a riconoscere in ogni persona e in ogni avvenimento il compito al quale Dio ci chiama: *"Dove non c'è amore metti amore, e troverai amore."* (s. Giovanni Della Croce).

+ Siamo ogni giorno sulla strada che scende da Gerusalemme a Gerico; possiamo tristemente nascondersi dietro alle nostre occupazioni; o possiamo aprirci alla sorpresa che Dio prepara davanti ai nostri occhi.

UBI AMOR, IBI OCULUS: il problema è sempre l'amore: che abbiamo ricevuto, che dobbiamo distribuire.

+ Dal punto di vista pedagogico, è proprio nel farsi prossimo all'altro che uno apprende il valore di sé, che impara a valorizzare il dono dell'altro. Ad amare si impara amando.